

# «Unioni civili, senatori Pd per una legge equilibrata»

STEFANO LEPRÌ\*

**C**aro direttore, ho letto con stupore l'articolo dell'onorevole Cigli, che sollecita i parlamentari Pd a far sentire e a far valere le posizioni dissenzienti rispetto al ddl Cirinnà. Tra l'altro non manca una certa ironia nel sostenere che nessuno oserebbe disturbare il presidente del Consiglio. Temo che, operando alla Camera e in un piccolo gruppo, egli non sia particolarmente informato sull'iter parlamentare al Senato, né sul dibattito entro il Pd. Diversamente avrebbe preso atto che sono depositati in Commissione Giustizia

precisi emendamenti, tesi ad evitare che il giusto riconoscimento dell'unione civile tra persone dello stesso sesso rimandi, anche indirettamente, al matrimonio; a prevedere l'affidamento invece che la stepchild adoption; a escludere le convenienze di fatto tra eterosessuali, introducendo invece la stipula di contratti-tipo sui diversi diritti e doveri. I molti senatori del Pd che sostengono questi emendamenti, decisivi per arrivare a un testo equilibrato, non vogliono limitarsi a mere battaglie di facciata. Preferiamo proprio a incidere con atti legislativi non velleitari. Su questo piano assicuriamo il collega: non ci sottraremo.

\*Senatore del Pd

*Conosco e riconosco l'impegno del senatore Leprì, vicepresidente del gruppo parlamentare del Pd a Palazzo Madama, e di altri suoi colleghi per scalfare le più clamorose forzature del ddl Cirinnà. E anche i nostri lettori sono al corrente grazie alle puntuali cronache che abbiamo sviluppato di questi mesi sul tema delle «unioni gay» (e non solo). Continuo ad augurarmi che, alla fine del percorso, il testo di legge definito dal Senato sia profondamente e seriamente diverso da quello adottato come testo base. (mt)*

## Roma. Ufficio scuola del Vicariato: appoggio a manifestazione del 20 giugno

**Roma.** Sostegno alla manifestazione del 20 giugno per esprimere dissenso in merito ad alcuni disegni di legge sui matrimoni gay, adozione da parte delle coppie omosessuali e diffusione della teoria del gender nelle scuole viene espressa da don Filippo Morlacchi, direttore dell'Ufficio per la pastorale scolastica del Vicariato di Roma. In una comunicazione (anche su altri temi) inviata agli insegnanti di religione e pubblicata sul sito internet dell'Ufficio, il sacerdote scrive: «Il Vicariato di Roma non

è tra i promotori ufficiali dell'iniziativa, ma la appoggia, conoscendo bene il significato dei disegni di legge ricordati; perciò, anche a nome del cardinale Vicario, vi esorto a partecipare a questa mobilitazione, quantomeno per esprimere che i temi sensibili dell'educazione non possono essere imposti dall'alto». Alla manifestazione promossa dal comitato "Difendiamo i nostri figli" ha dato la loro adesione anche l'arcivescovo di Ferrara-Comacchio, Luigi Negri e la parlamentare Eugenia Roccella.

# Gay, gender e aborto: la famiglia europea

## Si di Strasburgo alla nuova "strategia": nel mirino anche i nuclei "tradizionali"

GIOVANNI MARIA DEL RE  
BRUNELLES

**R**iconoscere le famiglie gay e la libera scelta del "genere" anche da parte dei bambini, garantire il "diritto" all'aborto. Sono solo alcuni dei punti del rapporto del Parlamento Europeo sulla "strategia dell'Unione Europea per l'eguaglianza tra l'uomo e la donna dopo il 2015", preparato dalla socialdemocratica tedesca Maria Noichl. Un testo che chiede alla Commissione Europea di preparare una strategia con l'obiettivo - assolutamente sacrosanto - di «porre fine a tutte le forme di discriminazione subite dalle donne nel mercato del lavoro per quanto riguarda salari, pensioni, ruoli dirigenziali, accesso ai beni e ai servizi, riconciliazione della famiglia con la vita lavorativa, e a tutte le forme di violenza contro le donne». Solo che come ormai sempre più spesso accade al Parlamento Europeo, il testo è stato strumentalizzato per portare avanti tutt'altra agenda, forzando i limiti della sussidiarietà sancita dal Trattato Ue, che indica il diritto familiare come esclusiva competenza degli Stati membri. Non è un caso se il documento sia passato alla plenaria a Strasburgo con una maggioranza piuttosto risicata, 341 sì, 281 no e 81 astensioni. Secondo vari osservatori, se si fosse trattato di un testo legislativo (dunque cogente) anziché di un rapporto che non ha valore vincolante, molte delle astensioni sarebbero diventate dei no, e l'esito sarebbe stato diverso.

**A favore 341 eurodeputati, contro 281 «Si pone fine a tutte le forme di discriminazione»**

Tutti compatti i popolari italiani. Contrario anche il gruppo dei Conservatori, mentre a favore ha votato tutto il centro-sinistra, incluso quello dei Socialisti e Democratici, compresi i rappresentanti del Pd, con le sole eccezioni di Luigi Morgano e Damiano Zoffoli che hanno votato no e Michela Giuffrida che si è astenuta. I paragrafi contestati, con pesanti intromissioni nel diritto di famiglia degli Stati membri, sono numerosi. Soprattutto, con una massiccia presenza dell'ideologia del "genere" (non si nasce maschi o femmina per natura, il sesso è un fattore socio-culturale che si sceglie, e si cambia, a piacimento). Così si chiede alla Commissione di «assicurare che gli Stati membri attivino il pieno riconoscimento del genere preferito dalla persona, incluso il cambiamento del nome proprio, del numero di assicurazione sociale e altri indicatori di genere nei documenti di identità». E, anche - qui l'invito è rivolto all'Organizzazione mondiale della sanità - di «rimuovere i disordini di identità di genere nella lista dei disordini mentali e comportamentali» nonché «di assicurare che la diversità di genere nei bambini non sia definita patologica». Nel mirino è anche la famiglia "tradizionale": il Parlamento, recita il testo, «raccomanda che, visto che la composizione e la definizione delle famiglie cambia nel tempo, la legislazione familiare e del lavoro sia resa più comprensiva per quanto riguarda i genitori single e quelli Lgbt (e cioè lesbici, bisessuali, gay, trans ndr)». Corollario: il rapporto chiede di «porre fine alla discriminazione all'accesso ai trattamenti di fertilità e di riproduzione assistita», in riferimento ai limiti di accesso a queste cure alle coppie non eterosessuali in vari Paesi. Non poteva naturalmente mancare l'aborto, apertamente incluso nei diritti fondamentali (mentre non è così nei testi internazionali vigenti): il rapporto esorta la Commissione ad «assistere gli Stati membri e assicurare servizi di alta qualità, geograficamente appropriati e facilmente accessibili nell'area della salute sessuale e riproduttiva, e il diritto a un aborto sicuro e legale e alla contraccezione». Per Elisabetta Gardini (Ff), «con il voto odierno il Parlamento Ue ha dimenticato il valore e il senso della famiglia tradizionale», mentre Maurizio Lupi (Ncd) sottolinea come «con tutto il rispetto per le persone omosessuali e per il Parlamento europeo, riconoscere il diritto di vivere liberamente la propria sessualità non può portare al riconoscimento della totale indifferenza tra una coppia omosessuale e una famiglia».



**L'implacabile verbo del «genere» detta legge anche sui bambini**

**SECONDO NOI**

**C**hi non concorderebbe sulla necessità di «rafforzare i diritti delle donne disabili, migranti, appartenenti a minoranze etniche»? O non chiederebbe rigore nel «proteggere le donne dalla violenza»? Oppure obietterebbe se si chiedono «adeguati congedi parentali»? Come spesso accade nei documenti più roboanti (e plebiscitari) del Parlamento europeo, si pretende di dire una parola nobile su un nullo di grandi questioni creando un consenso vasto attorno ad aspetti difficilmente contestabili, per poi arrivare al dunque. E il dunque, nel caso della «Strategia per la parità di genere 2015» adottata ieri, è l'ennesima, stucchevole riproposizione del verbo gender del quale si chiede agli Stati membri l'adozione senza ulteriori tentennamenti attraverso scelte legislative e politiche. Ma stavolta non c'è solo l'abituale sequela di slogan sul dovere di uniformare i diversi modelli di relazione affettiva sotto la medesima categoria di «famiglia», e dunque di «matrimonio». In un impeto di accettazione ideologica, la «Strategia» scambia la costruzione della personalità dei bambini per una pericolosa forma di stereotipo da abbattere prima che sia troppo tardi, mettendo in guardia dal considerare la «diversità di genere nell'infanzia» come una forma patologica. Detto altrimenti: i bimbi siano liberi di scegliersi il genere che preferiscono. Sbaragliata anche questa soglia di buon senso, a quali altre radiose frontiere intende condurci l'arroganza ideologica di un gruppo di europarlamentari e la miopia di tanti loro colleghi?

### LA SENTENZA

## La corte d'Appello di Milano ordina trascrizione "nozze" omo

Stesso sesso - lui italiano, lui argentino - si erano «sposati» a Buenos Aires nel 2011. Con sentenza del 26 maggio scorso la Corte d'Appello ha ordinato di trascrivere quelle «nozze» nel registro dello stato civile di Milano. La decisione ribalta una sentenza di primo grado, ma non ratifica un «matrimonio» tra gay: prende atto di un cambio di sesso avvenuto, sempre in Argentina, nel giugno del 2012. La «conversione» di uno dei coniugi da maschio a femmina non si è arrivata dopo le cure ormonali e l'operazione chirurgica: è bastato aggiornare i registri dell'anagrafe un anno dopo le nozze e un solo mese dopo l'approvazione della legge argentina che ha semplificato le procedure. La prima sentenza contestava il diritto alla trascrizione perché le «nozze» erano avvenute quando gli sposi erano ufficialmente dello stesso sesso. Sarebbe stato necessario un annullamento, un divorzio e una nuova celebrazione per ottenere la ratifica in Italia. Ora anche la Corte d'Appello di Milano ha semplificato le procedure. Ha stabilito che in questo caso vale la legge argentina, che «l'esistenza e il contenuto dei diritti alla personalità sono regolati dalla legge nazionale del soggetto; che non è possibile far valere la passata identità anagrafica della donna senza violare il diritto al rispetto all'identità». La conclusione ingloba anche la prima sentenza quando stabilisce che «quantomeno dalla data del cambio di sesso, il matrimonio deve essere considerato, come contratto tra persone di genere diverso, non contrario all'ordine pubblico e produttivo - anche in Italia - degli effetti giuridici propri del matrimonio». Il vecchio nome e il primo sesso rimangono nel casellario giudiziario e nell'estratto integrale di nascita.

Luigi Gambacorta  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dopo il contagio in Sierra Leone Ebola, guarito l'infermiere di Emergency Oggi le dimissioni dallo Spallanzani

**È** la seconda «vittoria italiana» contro il virus Ebola: dopo 28 giorni di ricovero all'Istituto nazionale per le malattie infettive Spallanzani di Roma, l'infermiere sardo di Emergency guarito in Sierra Leone è infatti guarito e verrà dimesso oggi. Una battaglia contro la malattia, la sua, che si conclude dunque positivamente, proprio come nel caso del medico siciliano Fabrizio Pulvirenti, il «caso zero» in Italia, dimesso lo scorso 2 gennaio dopo 40 giorni di totale isolamento nello stesso Istituto. L'infermiere ed il medico - entrambi impegnati, ma in periodi diversi, in uno dei centri allestiti da Emergency nel Paese africano per contrastare l'avanzata dell'epidemia - sono stati infatti dati al virus in Africa e poi curati in Italia. Per loro sono stati utilizzati farmaci sperimentali e applicati protocolli di isolamento precisi. L'operatore sardo è arrivato a Roma da

**L'operatore sardo lascia l'istituto romano dopo 28 giorni. È la seconda «vittoria» italiana contro il virus, dopo il caso del medico siciliano rimasto 40 giorni in isolamento**



Freetown lo scorso 7 maggio passando per Casablanca, in Marocco. Ai primi segni di febbre, si è «autoscelto» fino alla conferma della positività al virus, una procedura che secondo gli esperti rende il rischio di contagio «trascurabile». Quindi, il trasferimento, con un viaggio prima da Sassari all'aeroporto di Alghero in ambulanza, poi con un C-130 dell'Aeronautica militare da Alghero a Pratica di Mare e quindi in ambulanza dallo scalo allo Spallanzani, sempre isolato in una barella ad alto biocontenimento. In un primo momento, una certa apprensione si è registrata a Sassari, dove 19 persone sono state poste in autoisolamento precauzionale per aver avuto contatti con l'infermiere. Nessuna di loro è però poi risultata positiva. E il quale momento di tensione si è anche registrato lo scorso 22 maggio, quando è stata bonificata la casa dell'infermiere a Sassari, con la rabbia degli inquilini per una decisione ritenuta tardiva. La conclusione della vicenda è stata però positiva, spegnendo le polemiche e confermando la validità dei protocolli di cura utilizzati per l'operatore, nonostante un primo peggioramento delle sue condizioni, poi rientrato. Ma se per il «paziente due» italiano il pericolo è ormai scongiurato, non del tutto rassicurante appare ancora oggi la situazione nei Paesi africani più colpiti come la Guinea. Dopo un periodo in cui i casi sono notevolmente diminuiti, infatti, si è registrata proprio in Guinea - dove l'epidemia ha avuto inizio - una nuova «impennata» di infezioni a maggio, con ventisette nuovi casi in una settimana. Ciò, avvertono gli esperti, indica che il pericolo di nuovi focolai è ancora presente e che non bisogna dunque abbassare la guardia. Una posizione ribadita da «Medici senza frontiere»: il sistema sanitario globale rimane impreparato a far fronte a epidemie di massa, ha avvertito l'associazione, chiedendo ai leader dei Paesi del G7 riuniti nel vertice dello scorso fine settimana a Elmau, in Germania, di impegnarsi a sviluppare un sistema di risposta alle emergenze efficaci contro epidemie e crisi sanitarie internazionali.

## Sanità, un Osservatorio sulla corruzione

**L**a corruzione, nel solo ambito sanitario, costa all'Italia circa 6 miliardi di euro ogni anno. Anche per questo la legge 190/2012 (legge Severino) impegna gli enti pubblici ad attuare specifiche strategie per contrastare questo fenomeno. A vigilare sulle misure da opporre agli oliati meccanismi illegali del nostro Paese, c'è da ieri anche l'Osservatorio 190\*, che prende il nome proprio dalla legge voluta dall'ex ministro della Giustizia dell'esecutivo Monti. In buona sostanza, per 18 mesi l'Osservatorio, promosso da Federsanità Anci (Associazione nazionale Comuni italiani) e dall'Ispe Sanità (Istituto per la promozione dell'etica in sanità), con la partecipazione di Roche Italia, studierà l'attività anticorruzione di 180 aziende sanitarie locali (Asl) ed aziende ospedaliere (Ao) in tutta Italia. «L'Osservatorio - spiega una nota - coinvolgerà aziende e Comuni capoluogo. Capofila sono: Asp Catanzaro, Asl Roma D, Asl Milano 2, Asur Marche, Asl Torino 3, Asl Bari, Asl Messina, Aou (Azienda ospedaliera universitaria) Pisana,

**Per diciotto mesi, l'organismo promosso da Federsanità Anci e Ispe, studierà le misure contro il malaffare in 180 Asl e ospedali**

Asl Arezzo, Aou Padova e Comune de L'Aquila». Il progetto definirà anche «l'identikit del responsabile anti corruzione nelle Asl e nelle aziende ospedaliere». Anche le imprese fornitrici sono coinvolte nel percorso dell'Osservatorio «volto a studiare e intervenire nei processi e nelle procedure delle organizzazioni sanitarie con la collaborazione di istituzioni, aziende e organizzazioni di cittadini». Due i gruppi di lavoro dell'Osservatorio: uno composto dai direttori generali e dagli assessori al ramo; l'altro dai responsabili Prevenzione corruzione che forme-

ranno il nucleo di partenza di una rete nazionale permanente. «Federsanità Anci - spiega il presidente Angelo Lino Del Favero - vuole migliorare dall'interno le strutture sanitarie per garantire costantemente la qualità delle prestazioni ai cittadini». Per Francesco Macchia, presidente di Ispe Sanità, «la corruzione va combattuta mettendo a sistema le realtà e le organizzazioni singolarmente impegnate nella moralizzazione del sistema Paese. Il valore di Osservatorio 190 risiede nella spendibilità operativa al termine del percorso». Contrastare la corruzione, avverte l'amministratore delegato di Roche Italia, Maurizio de Cicco, «è non solo una priorità etica ma rappresenta una via per ottimizzare l'utilizzo delle risorse, riducendo gli sprechi, a vantaggio dei pazienti». Lo studio produrrà un «Libro bianco» con analisi delle esperienze e indicazioni metodologiche.

Vito Salinaro  
© RIPRODUZIONE RISERVATA